

L'INTERVISTA

06901 Danese (Aefi):
tutti i modelli
di governance
funzionano

«Tutti modelli funzionano con le persone giuste»



Gli operatori hanno capito che invece di fare guerre di campanile devono integrarsi per crescere all'estero

L'intervista Maurizio Danese

Presidente Aefi

Un "motore" da 190 imprese, 3.700 addetti, 1,4 miliardi e ricadute per oltre 22 miliardi sui territori. È la fotografia del settore fiere in Italia tracciata dal presidente di Aefi Maurizio Danese, l'Associazione di riferimento delle imprese del comparto fieristico italiano.

Presidente, che fase economica sta vivendo il settore delle fiere in Italia?

Durante i due anni di Covid abbiamo temuto che il mondo delle fiere sarebbe uscito pesantemente ridimensionato, con la possibilità che il modello digitale prendesse il sopravvento sulle fiere in presenza. In realtà questa idea è stato uno stimolo per accelerare la digitalizzazione, anche per ridurre i costi e per sfruttare i database, e oggi ci troviamo con le fiere che hanno dimostrato come la presenza sia ancora determinante ma il digitale può aiutare molto ad essere più efficienti ed economici.

C'è stato un grande ritorno agli eventi in presenza e i dati del 2023 lo dimostrano, si sta chiudendo come un anno soddisfacente. Io guido Fiera Verona e abbiamo quest'anno registrato il migliore fatturato di sempre.

Il settore è attivo sul fronte del Merger e Acquisition o è un comparto stabile?

Un'altra cosa che abbiamo in realtà imparato dal periodo della Pandemia è che oggi le Fiere si parlano molto di più di quanto accadeva in passato. Si stanno perciò evitando duelli di campanile e si stanno invece guardando nuove opportunità o situazioni comuni. Se pensiamo al caso dell'integrazione tra Milano e Parma si comprende bene come gli operatori si siano resi conto che è inutile e controproducente farsi la guerra in Italia ma è importante invece trovare nuove occasioni di sviluppo all'estero.

Partiamo da un dato che la dice lunga, le quattro fiere italiane più importanti - Milano, Bologna, Rimini e Verona - fanno all'estero soltanto il 9% del loro fatturato, mentre i colleghi francesi e tedeschi vantano percentuali tra il 27 e il 29%, con gli inglesi che arrivano a picchi dell'80%. C'è dunque molto da fare da questo punto di vista e come Aefi ce ne stiamo occupando, ci sono dialoghi in corso con il Governo

per creare un veicolo a disposizione delle nostre Fiere che possa promuovere il Made in Italy nel mondo.

Dal vostro osservatorio privilegiato sul mondo delle Fiere, qual è la migliore formula di governance per i Poli fieristici?

In realtà io credo che ogni modello davvero possa funzionare, a patto che ci siano le giuste persone e il giusto management alla guida. In Italia abbiamo fiere partecipate pubbliche, fiere provate, Fiere con quartieri ma anche casi che stanno in piedi senza quartiere fieristico.

L'Italia ha perso i suoi grandi Saloni dedicati all'auto che nel frattempo stanno entrando in crisi anche a livello europeo. Lei pensa che in futuro si potrà tornare ad un appuntamento tutto italiano dedicato alle due ruote?

Io credo che le fiere destinate a durare sono quelle che attivano tutti e cinque i sensi dei visitatori, ce ne sono altre soprattutto nella meccanica che invece possono essere sostituite da altre tipologia di canali. La difficoltà di alcuni settori come l'auto può essere legata a questo aspetto. Poi c'è un altro importante fattore, le Fiere devono offrire molti più servizi e garantire alle imprese la possibilità di fare affari.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

190

LE IMPRESE
Imprese che aderiscono
all'Associazione delle fiere



Superficie 21 %



Aefi. L'Associazione degli operatori delle Fiere è guidata da Maurizio Danese